



LE DINAMICHE DEL MERCATO DEL LAVORO NEI MESI ESTIVI: PRIME EVIDENZE DALLE REGIONI

GRUPPO DI LAVORO ANALISI DELLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE REGIONALI¹

I dati sulle Comunicazioni obbligatorie di Piemonte, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Provincia autonoma di Bolzano, Toscana e Sardegna segnalano un parziale recupero delle posizioni lavorative nei mesi estivi, ma con qualche differenza tra regioni. La contrazione delle attivazioni nette e il successivo recupero sono più marcati nelle regioni dove è maggiore l'incidenza del settore turistico.

Nella seguente nota si commentano i dati delle comunicazioni obbligatorie, aggiornati al 15 settembre², sui contratti attivati e su quelli cessati in diverse regioni italiane: Piemonte, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Provincia autonoma di Bolzano, Toscana e Sardegna. In queste aree si concentrava nel 2019 circa il 30 per cento dell'occupazione dipendente del settore privato non agricolo (PNA)³ in Italia. I dati forniscono un'indicazione tempestiva sull'andamento della creazione di posizioni lavorative alle dipendenze nelle regioni considerate, consentendo di analizzare le dinamiche del mercato del lavoro nella fase successiva alla sospensione dei provvedimenti di fermo delle attività economiche⁴.

¹ Il gruppo è composto per la Banca d'Italia da Rosario Maria Ballatore, Giulia Bovini, Silvia Camussi, Andrea Cintolesi, Fabrizio Colonna, Federico Giorgi, Paolo Guaitini, Francesca Modena, Graziella Mendicino, Achille Puggioni, Sonia Soncin, Eliana Viviano; per le Regioni da Giovanni Montano (Regione Piemonte), Giovanni Bonaccorso e Giovanni Forciniti (Agenzia Calabria Lavoro), Maurizio Gambuzza e Maurizio Rasera (Veneto Lavoro), Donatella Marinari e Nicola Sciclone (IRPET Toscana) Enrico Orrù (Agenzia Sarda per le politiche attive del lavoro), Carlos Corvino (Regione Friuli Venezia Giulia), Gabriele Giglioni (Regione Umbria) e Osservatorio del mercato del lavoro della Provincia autonoma di Bolzano-Alto Adige.

² Per la Toscana al 31 agosto.

³ In assenza di un identificativo dei datori di lavoro privati coerente in tutte le aree, si escludono i settori Ateco a 2 cifre dallo 01 allo 03 (agricoltura, silvicoltura e pesca), dall'84 all'88 (Pubblica Amministrazione, istruzione e sanità) e dal 97 al 99 (attività delle famiglie come produttrici di beni e datrici di lavoro; attività delle organizzazioni extra-territoriali).

⁴ Le attività "non essenziali" erano state progressivamente sospese dai DPCM del 9, 11 e 22 marzo e dal decreto del MISE del 25 marzo.

Come nei precedenti articoli (disponibili [qui](#) e [qui](#)), abbiamo preso in esame i tre principali contratti alle dipendenze: tempo indeterminato, apprendistato e tempo determinato.

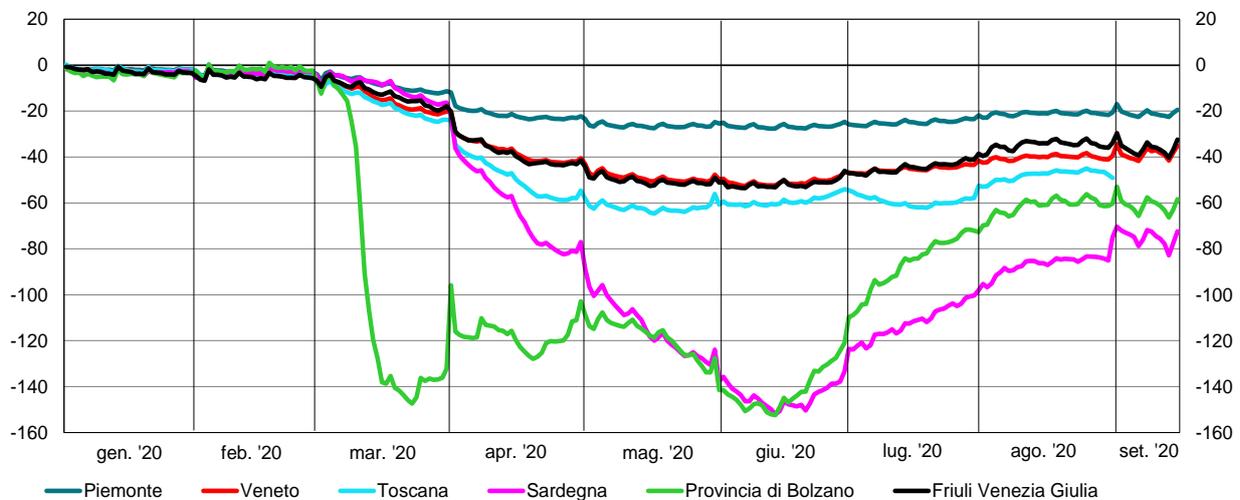
La figura 1 mostra l'andamento giornaliero delle attivazioni nette⁵ cumulate a partire dal 1° gennaio del 2020, espresse come differenze rispetto al valore registrato nello stesso giorno del 2019 e normalizzate per il numero di dipendenti nel comparto PNA, al fine di permettere un confronto tra aree indipendentemente dalla diversa dimensione dei vari mercati del lavoro⁶. La contrazione delle attivazioni nette è ben visibile sin dall'avvio dell'emergenza sanitaria in tutte le aree ma è stata più intensa in quelle in cui è maggiore l'incidenza degli occupati nel settore turistico e dei servizi alla persona (come già commentato [qui](#); figura 2, pannello a) e dei contratti a tempo determinato.

Dalla fine di maggio, con la rimozione dei provvedimenti di sospensione delle attività economiche e delle limitazioni agli spostamenti, il divario rispetto all'anno precedente ha cominciato a ridursi ovunque, grazie a un aumento delle assunzioni particolarmente marcato in luglio, trainato dal comparto del turismo soprattutto in Sardegna e nella Provincia autonoma di Bolzano. Sono però emersi segnali di rallentamento dalla seconda metà di agosto in tutte le regioni.

Figura 1

Attivazioni nette giornaliere cumulate dal 1° gennaio 2020 (1)

(differenze rispetto allo stesso giorno del 2019; unità ogni 1.000 dipendenti del comparto PNA)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT Rilevazione delle forze di lavoro e su dati delle comunicazioni obbligatorie fornite dall'Osservatorio sul mercato del lavoro della Regione Piemonte, da Veneto Lavoro, dalla Regione Friuli Venezia Giulia, dall'Osservatorio del mercato del lavoro della Provincia autonoma di Bolzano-Alto Adige, da IRPET – Istituto Regionale della Programmazione Economica della Toscana e dalla Agenzia Sarda per le politiche attive del lavoro (ASPAL).

(1) Attivazioni al netto delle cessazioni. L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Poiché il 2020 è bisestile, le attivazioni e le cessazioni che hanno avuto luogo il 29 febbraio sono sommate a quelle del 28 febbraio.

La riduzione delle posizioni lavorative durante il periodo di *lockdown* ha inciso in misura rilevante soprattutto sull'occupazione femminile (figura 2, pannello b) riflettendo in buona parte, anche in questo caso, l'andamento particolarmente negativo del settore turistico e di quello dei servizi alla persona, dove le donne rappresentano in media i tre quinti degli addetti. Nel periodo successivo alla rimozione dei vincoli, la domanda di lavoro nel settore è tornata a crescere, in misura maggiore per la componente femminile. Nel complesso delle regioni considerate il saldo netto complessivo resta

⁵ Attivazioni al netto delle cessazioni.

⁶ L'informazione sul numero di dipendenti impiegati nella media del 2019 nel settore privato non agricolo di ogni area proviene dalla *Rilevazione sulle forze di lavoro* di Istat.

però ancora negativo di oltre 43 posizioni in meno ogni mille dipendenti per le donne e di 26 per gli uomini, rispetto all'anno prima.

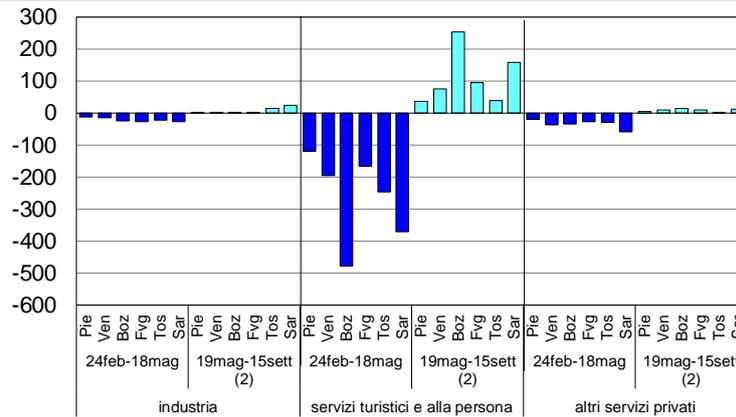
L'emergenza sanitaria ha colpito in misura più intensa i giovani in tutte le regioni (figura 2, pannello c). Tale dinamica è da ricondurre oltre che alla loro rilevante presenza nei settori maggiormente coinvolti dalla crisi, anche all'ampia diffusione dei contratti a termine nella fascia di età tra i 15 e i 24 anni. In tutte le regioni considerate il saldo resta ampiamente negativo per i giovani; il calo registrato nella classe d'età più matura durante il periodo di chiusura è stato invece quasi interamente riassorbito nei mesi successivi.

Figura 2

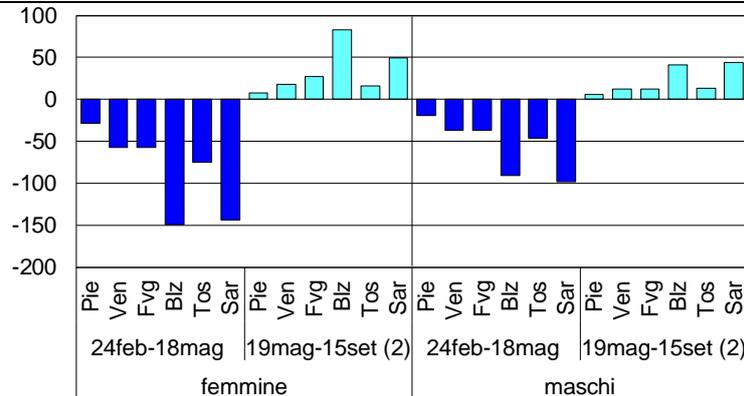
Attivazioni nette (1)

(differenze rispetto allo stesso periodo del 2019; unità ogni 1.000 dipendenti)

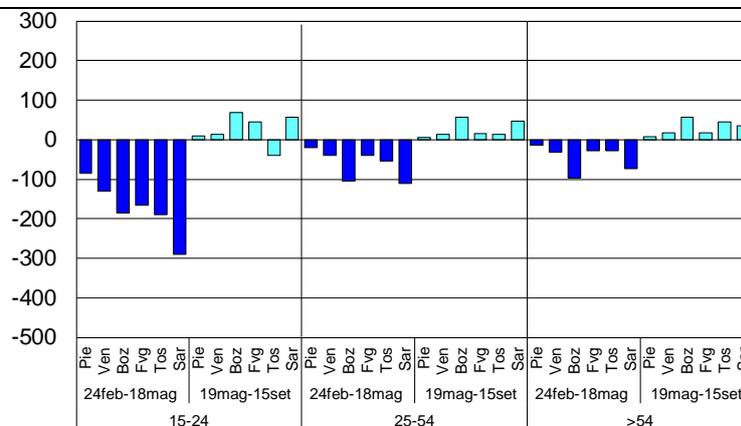
(a) Attivazioni nette nei principali settori di attività



(b) Attivazioni nette per genere



(c) Attivazioni nette per classe d'età



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT Rilevazione delle forze di lavoro e su dati delle comunicazioni obbligatorie fornite dall'Osservatorio sul mercato del lavoro della Regione Piemonte, da Veneto Lavoro, dalla Regione Friuli Venezia Giulia, dall'Osservatorio del mercato del lavoro della Provincia autonoma di Bolzano-Alto Adige, da IRPET – Istituto Regionale della Programmazione Economica della Toscana e dalla Agenzia Sarda per le politiche attive del lavoro (ASPAL).

(1) Attivazioni al netto delle cessazioni. L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Ciascuna colonna rappresenta il rapporto tra la differenza delle attivazioni nette avvenute nel 2020 rispetto al corrispondente periodo del 2019 e il numero di dipendenti regionali nel settore o nel genere o nella classe d'età. – (2) Per la regione Toscana i dati sono aggiornati al 31 agosto.